

Relazione

Monumento alle 129 Cadute Partigiane della Provincia di Bologna – Giardino di Villa Spada – Bologna.

1 – premessa

Se nel 1975 avessimo costruito un oggetto di bronzo, tutti questi problemi non li avremmo avuti.

Nel 1975 i Partigiani avevano di fronte la difficoltà di portare la loro testimonianza nelle scuole, per far sapere ai giovani quello che era successo nella II Guerra Mondiale nel nostro Paese, far sapere quali condizioni di vita c'erano, come potevano tante donne essere entrate nella Resistenza, come poteva esserci stata tanta partecipazione. Realtà che erano alla radice della nostra Costituzione e anche del diritto al voto delle Donne nel nostro Paese.

Parlare di questo non era facile perché la scuola era molto chiusa in se stessa: ma anche oggi benché si sia parlato tanto e la scuola sia più aperta, il messaggio rischia di scivolare via fra i mille messaggi confusi.

Quindi il problema che avevamo nel 1975 credo che sia ancora attuale.

La Partigiana Emma Casari voleva creare un monumento per le 129 Cadute Partigiane della Provincia di Bologna uccise da Nazisti e Fascisti nell'ultimo anno di guerra.

Cercammo il posto adatto e cercammo di immaginare come poteva essere fatto un monumento che doveva rimanere vivo e coinvolgere.

Riflettemmo su questi problemi.

Il monumento fu fatto quindi in modo povero con molto volontariato e esteso, per contenere molti gesti: per coinvolgere nella partecipazione e per obbligarci a fare qualcosa tutti gli anni.

In tutti questi anni la Partigiana Emma ha fatto un immenso lavoro per promuovere la partecipazione di classi intere di giovani con i loro insegnanti, per far conoscere la Resistenza nelle scuole, per portare la sua testimonianza.

Gli studenti con i loro insegnanti preparavano un lavoro durante l'anno scolastico che culminava nella Festa di Primavera: potevano essere ricerche, poesie, disegni, pitture, sculture.....

Studenti anche grandi del Liceo Artistico e della Scuola d'Arte hanno fatto sculture, bassorilievi, affreschi con i loro maestri; il monumento si rivestiva con la festa e venivano fatte letture e canti.

Emma è stata il motore instancabile di tutto questo, la fonte che ha generato tutto questo: trasformava il lavoro in una festa; ci faceva crescentine e crostate, portava del buon vino e bevande varie, appoggiava tutte queste cose buone su belle tovaglie sull'erba e riuniti in gruppi discutevamo su come portare avanti il lavoro, i giovani partecipavano e lavoravano con entusiasmo.

Ci siamo detti: un monumento partecipato creato per questo scopo non un oggetto finito da comprare o vendere; e non aveva importanza se le sculture si rovinavano perché "gesto" (quindi deperibile da rinnovare).

Negli ultimi anni Emma Casari si sentiva "vecchia" come diceva lei, voleva consegnare ad altri il testimone, però questo non è tanto facile; perché la "partecipazione" è un lavoro, ha un costo alto, ma produce anche un valore alto.

Si parla di valori quasi invisibili, ma sappiamo quanto è alta la posta in gioco.

Oggi Emma ci ha lasciati, lasciando un vuoto immenso, non so come faremo senza di Lei.

Questa è la premessa per impostare il discorso della manutenzione del monumento.

2- Oggetto del presente intervento.

a) Collegamento fra il monumento alle 129 Cadute Partigiane e la terrazza della Biblioteca.

Il collegamento fra il Monumento e la Terrazza della Biblioteca resta un obiettivo irrinunciabile: per riuscire a risolvere il problema della cura e manutenzione e per render vivo il monumento.

La Terrazza della Biblioteca diventerebbe una sala di biblioteca all'aperto dotata di ombra e tavoli per la lettura e attrezzata per lo studio coi computers.

Purtroppo in questi anni sono mancati i soldi, che ci erano stati promessi, per una serie di circostanze avverse.

Ma molti soldi non ci sono mai stati. Il problema è che la Cultura e la Memoria non sono un di-più, ma sono necessarie come il pane e come l'aria.

Questa terrazza-biblioteca dev'essere un segno ben visibile, che attrae, e contemporaneamente leggero, allegro e rispettoso: in verità le 129 Partigiane uccise dai nazisti amavano la vita, in quanto donne in particolare ci lasciano il loro testamento per una vita positiva vissuta con segni di gioia se possibile e di amore.

Forse, come piccolo segno di memoria, potremmo intestare la Terrazza attrezzata per la lettura al nome di **Emma Casari**.

b) Documentarsi e partecipare: la Partecipazione.

Nella Biblioteca bisognerebbe potenziare un settore con i documenti e testi sulla Resistenza e sulla Partecipazione.

Magari incoraggiare un gruppo di giovani che curino l'angolo della Partecipazione, cercando di raccogliere fotografie e memorie, ricordi famigliari, intervistando i nonni, riordinando i pezzettini di materiale e documenti raccolti, cercando di scrivere

affinchè tutto non venga dimenticato e non diventi incomprensibile. Raccogliere libri, foto e testimonianze. Tutto questo settore potrebbe essere intestato a **Emma Casari**. Con la collaborazione dei giovani, degli insegnanti, dei bibliotecari e dei custodi della biblioteca si potrebbe esplicitare e rendere fisico questo insegnamento della Partecipazione e questo studio e approfondimento della Resistenza. Se riuscissimo a procedere in questa direzione avremmo portato un forte contributo a quella cultura della Pace di cui sentiamo tanto bisogno.

c) Targhe e segnalazioni per trovare i luoghi.

Bisogna preparare una scritta su un cartello di acciaio con le parole “Sono cadute per la libertà” da mettere all’inizio del muro. Inoltre bisogna preparare tre iscrizioni su una targa di acciaio con l’indicazione “Monumento alle 129 Cadute Partigiane della Provincia di Bologna”, imprigionate e uccise dai nazisti nella II Guerra Mondiale.

d) La terrazza della biblioteca.

La terrazza viene ombreggiata in modo che ci siano strisce di sole e strisce di ombra a seconda dei gusti dei frequentatori e anche per creare una vibrazione della luce che attira (rende il luogo quasi elegante, purchè sia pulito).

Le strisce di alluminio, della struttura che crea l’ombra sulla terrazza della biblioteca, si vedono da lontano e anche da sotto, come un segno leggero ma ben visibile.

Il collegamento è fatto con un percorso a terra con due scalini e anche con rampa per handicap.

Il pavimento è realizzato con cotto per essere in continuità con il materiale del muro e della piazzetta: il colore rosso mattone; ma verrà diversificato con il disegno a terra il percorso dalle zone di sosta.

Le fioriere contengono fiori come un segno fortemente visibile non sporadico.

Le piante nel lato corto della biblioteca, lato sud, sono invece coprenti in modo da rendere più omogeneo questo lato, nascondere camino e irregolarità, spingere l’attenzione verso la terrazza e verso il Monumento: saranno rose rampicanti su un traliccio che verrà studiato, un disegno astratto che formerà una QUINTA.

La panca sul lato lungo è fatta di legno che è un bel materiale e nasconde il cordolo sottostante.

Sono previsti alcuni tavoli di legno da mettere nella terrazza per la lettura all’aperto.

La struttura ombreggiante è fatta in alluminio per essere più robusta e aver bisogno di minore manutenzione.

e) Raccordo fra Monumento e terrazza della Biblioteca.

Formazione di spazio pavimentato pedonale per la realizzazione del collegamento Monumento-Biblioteca.

Consolidamento sedile in mattoni nella piazzetta alla base del Monumento, taglio del sopradetto muretto in corrispondenza del collegamento con la Biblioteca,

continuazione di detto muretto da un lato solo del passaggio fino a giungere contro il parapetto della terrazza.

I tratti di rete fognaria interessata dal collegamento e eventuali cavi vengono razionalizzati.

f) Il corrimano.

Il corrimano come da disegno in metallo zincato e tinto (brunito).

g) Davanti alla cavea.

La rete rugginosa davanti alla cavea viene sostituita con una griglia nuova, con dei quadrati creati secondo un disegno astratto analogo al lato corto sud della terrazza (la QUINTA).

h) Irrigazione.

Irrigazione a goccia per i fiori e le piantine, creazione di parte di prato (40 cm. di terreno vegetale) nella aiuola tonda e nell'aiuola fra Monumento e Biblioteca.

3- Considerazioni finali

Restaurare un angolo del giardino sarebbe già molto ma non sarebbe risolutivo, perchè se altre parti del giardino sono trascurate, il risultato complessivo tende alla rovina.

Perciò alleghiamo queste considerazioni che potrebbero valorizzare al massimo questo giardino.

E' uno dei giardini più belli, è un giardino romantico con una piccola parte di "giardino all'italiana".

Contiene il museo della Tappezzeria e una Biblioteca che gli studenti frequentano molto.

Ma alcuni angoli sono in degrado:

a) il cancello verso via Saragozza completamente arrugginito con le scritte in rovina: occorre rifare la segnaletica;

b) la piccola torre, dove fu tenuto prigioniero Ugo Bassi prima di essere ucciso, è una memoria del I Risorgimento che potrebbe essere collegata al II Risorgimento: la Resistenza (Giancarlo Grazia);

c) la antica ghiacciaia sotto la collinetta, coi gabinetti: opportunamente restaurata potrebbe essere un punto di appoggio per un chiosco, per un bar, con vino, qualche tavolo, della musica...anzichè una spesa a perdere diventerebbe un investimento, un luogo così poetico potrebbe essere vissuto, potrebbe ospitare della buona musica d'estate: potrebbe essere affidato a una cooperativa di giovani, creerebbe una fonte di guadagno.

Se si dovesse investire di più in questo giardino i soldi non sarebbero buttati via, si manterrebbe da sé e queste importanti memorie del passato verrebbero a far parte di un tessuto culturale e civico che è particolare di Bologna.

Probabilmente non è solo un problema da collocare nel bilancio del verde, ma anche della cultura, del patrimonio ecc.. Occorre anche considerare i costi annuali per l'animazione.

Bisogna vedere quale parti del bilancio sono da investire in un progetto globale e duraturo nel tempo.

Questo progetto complessivo bene impostato potrebbe produrre ricchezza, potrebbe arricchire la città di Bologna mettendo in luce il patrimonio della sua storia e del suo modo di vivere.

I progetti del verde riescono a vivere se includono un progetto economico: perciò la creazione di un caffè-enoteca col restauro della ghiacciaia potrebbe essere strategico nel progetto culturale complessivo.

Questo progetto non sarebbe troppo caro ma di grande impatto.

N.B.:

- 1) Sistemazione e riparazione di tutti i piccoli ammaloramenti
- 2) Il ripristino dei bassorilievi rotti, la riverniciatura delle pitture murali, la costruzione di nuove figure da porre sulla rete della cavea vanno concordate con gli esecutori (Liceo Artistico e Scuola d'Arte) prevedendo un fondo spese annuale da concordare con le istituzioni scolastiche.
- 3) Piante e fiori e un ulivo.
- 4) Occorre aggiungere una scritta in acciaio "centoventinove Partigiane della Provincia di Bologna Cadute per la libertà" con i nomi incisi, da posizionare sotto allo sporto nella zona in piano.